

EVENTI
Le dirette di Plus24

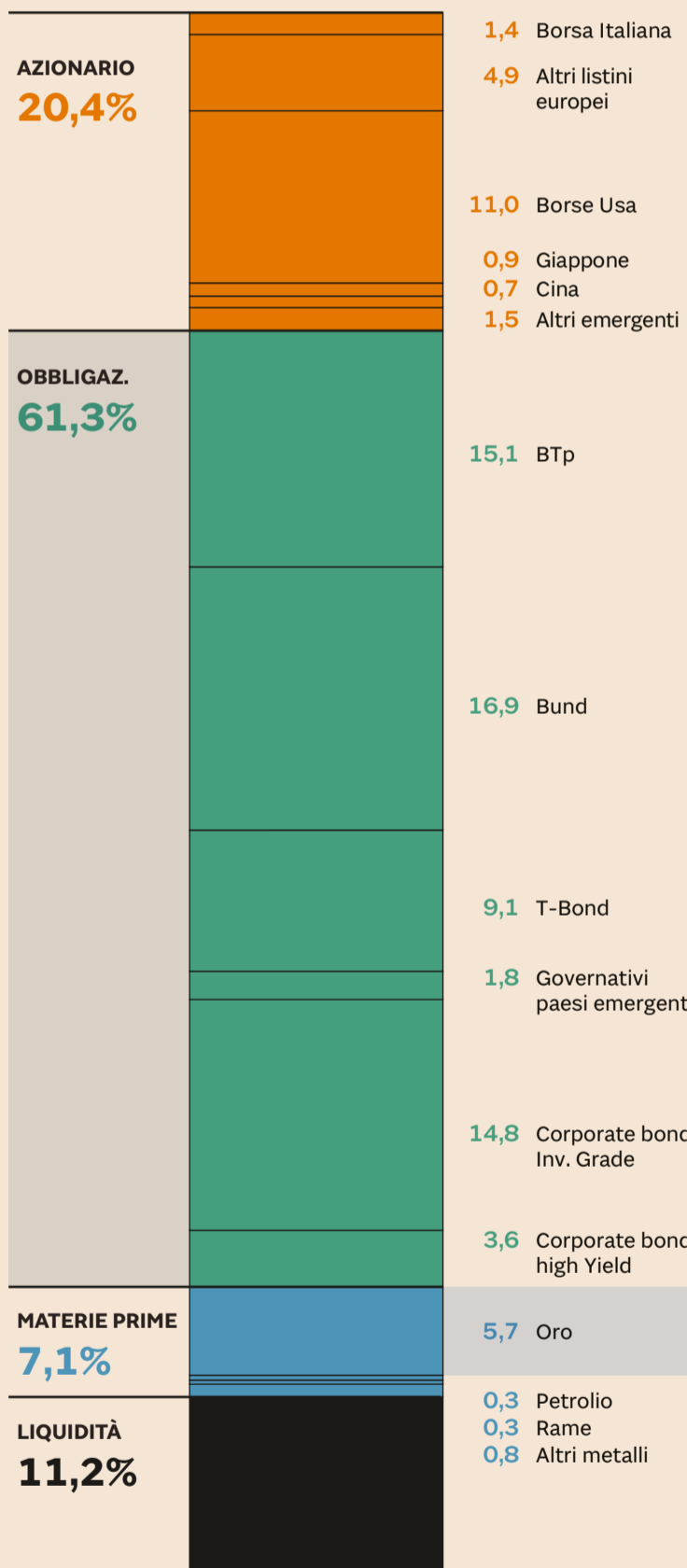
Capire come muoversi sui mercati è un tema che sta molto a cuore ai risparmiatori, ma le indicazioni che dovrebbero seguire variano in base alle caratteristiche di ognuno. Per capire quali siano quelle più adatte sia a chi ama rischiare,

sia a chi è più prudente, abbiamo interpellato un panel di esperti. Ne parleremo lunedì 17 giugno, ore 12.30, nel corso della diretta che andrà in onda sul sito e sui canali social del Sole 24 Ore, con Linda Leodari, Nicolò Nunziata e Fabrizio Taccuso. In studio Vitaliano D'Angerio. Sarà possibile inviare domande agli ospiti dalle chat di Facebook e LinkedIn.



Profilo prudente

Per questo profilo più propenso alla cautela, la componente obbligazionaria è prevalente ma è significativa anche quella destinata all'azionario. Importante la parte destinata alla liquidità



ORO
La corsa del metallo giallo. In dollari per oncia



Sebastiano Parrillo Uno Capital Scf	Daniele Rossi Consulente autonomo	Marcello Rubiu Norisk Scf	Fabrizio Taccuso Consulente autonomo	Paolo Tirabassi Consulente autonomo	Marco Zanin Consulente autonomo
---	---	-------------------------------------	--	---	---

È il Nasdaq che comanda con un occhio ai Paesi emergenti

AZIONARIO

Vitaliano D'Angerio

Come muoversi sul versante azionario? È la tecnologia degli Stati Uniti che comanda e, dunque, non si può prescindere dall'indice Nasdaq. La borsa tech americana ritorna spesso nei suggerimenti dei consulenti finanziari sondati, soprattutto per i profili di investitori più temerari. Però, anche chi investe in maniera più spavalda, deve prestare attenzione perché le tecnologie americane sono care. «Il Nasdaq rappresenta a nostro avviso una componente imprescindibile della parte azionaria di un portafoglio – dichiara Daniele Cottino, amministratore delegato di Bert Consulting Scf -. Non c'è alcun indice al mondo tra quelli più liquidi e diversificati che detenga più azioni growth e tecnologiche del Nasdaq, per cui tale indice consente l'esposizione più importante su questo genere di azioni».

Cina e India

Altri listini che ritornano nei commenti dei consulenti sono i Paesi emergenti e in particolare Cina e India. «Tra gli asset azionari attualmente più interessanti, in seguito alle perdite avute negli ultimi anni, vi sono certamente i mercati emergenti asiatici, capitanati dalla Cina – evidenzia Sebastiano Parrillo di UnoCapital Scf -. Consideriamo l'esposizione sul Paese asiatico come interessante e strategica in ottica di diversificazione e opportunità nell'attuale contesto geopolitico e di mercato. Da maneggiare con cautela l'India, sicuramente uno dei Paesi con maggior crescita a livello globale ma reduce da un vero e proprio rally sui mercati nell'ultimo anno».

I titoli

Sull'azionario, c'è chi fornisce anche delle indicazioni sui titoli. «Per coloro che non sono ancora investiti – sottolinea Carlo De Luca, responsabile investimenti di Gamma Capital Markets -, per il profilo temerario, abbiamo indicato il 70% di azionario con titoli che potrebbero beneficiare della crescita dei seguenti settori: tech con Marvell Technologies e Synopsys; cybersecurity con CrowdStrike e Cyberarc e del recupero dell'alternative energy con First Solar». E aggiunge: «Sosteniamo anche i titoli tecnologici cinesi, come Tencent, perché sono rimasti molto indietro. In Europa abbiamo inserito il lusso, con azioni come Kering, perché hanno buone aspettative di crescita e il settore tedesco automotive premium, con titoli come Porsche».

E se c'è un calo?

E cosa succede se ci fosse una frenata dei listini azionari? «Debolezze tra -5% e -10% possono essere occasioni per arrotondare la quota di equity in portafoglio», afferma Andrea Cattapan di Consultique Scf. «All'interno dell'azionario – aggiunge il consulente -, restiamo in larga parte esposti a quello Usa, avendo maggiore forza relativa in termini di fondamentali, specie sul lato della tecnologia come componente satellite. Tra gli emergenti, infine, suggeriamo un unico posizionamento sul mercato indiano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Obbligazioni, Bund e Btp über alles, differenti idee sulle scadenze

OBBLIGAZIONI

Grande incertezza sull'obbligazionario. Anche le banche centrali sono poco chiare sulla strada da intraprendere nei prossimi mesi. La Borsa non funziona. Come muoversi allora sul versante delle obbligazioni e quali sono i suggerimenti dei consulenti finanziari? La risposta prevalente riguarda i Bund, i BTp e in parte anche i T-Bond. Poi tutto il resto. Ci sono invece opinioni differenti sulle scadenze: c'è chi consiglia di stare su tutta la curva e chi suggerisce di puntare soprattutto sulle scadenze brevi.

Tutta la curva

«In ambito obbligazionario – spiega Andrea Cattapan, analista di Consultique -, l'incertezza presente sull'andamento dei tassi di interesse e gli scenari ancora poco chiari in tema di politica monetaria suggeriscono un posizionamento diversificato che copra una molteplicità di emittenti: governativi, corporate investment grade, corporate high yield. Ma soprattutto bisogna posizionarsi su tutta la curva dei rendimenti, dalle scadenze più brevi, anche monetarie, fino a componenti di medio-lungo termine». E aggiunge: «Al momento, visti gli ancora apprezzabili rendimenti che propongono le scadenze più ravvicinate, si potrebbe restare per un 50% a breve termine, 30% a medio termine e 20% a lungo termine, con quest'ultima componente da costruire con piccoli interventi periodici».

Anche il consulente finanziario Fabrizio Taccuso suggerisce differenti scadenze: «I recenti cali dell'obbligazionario dopo il taglio dei tassi della Bce aumentano le opportunità di rendimento per i prossimi anni che possono essere sfruttate attraverso l'acquisto di titoli di stato italiani, in particolare BTp, su varie scadenze e soprattutto Etf governativi, corporate, high yield ed emergenti».

«Analizzando curve e rendimenti dell'area euro – afferma Nicolò Nunziata, responsabile ricerca e mercati di Finint private bank – riteniamo che data l'attuale configurazione delle curve dei tassi di interesse, gli investimenti sul breve termine debbano essere concentrati soprattutto sui Paesi "forti". Per le scadenze più lunghe, viceversa, sarà determinante una elevata expertise in termini di bond picking, che dovrebbe permettere di individuare rendimenti superiori alla media a fronte di un corretto profilo di rischio».

Breve termine

«Occorre precisare che l'allocatione obbligazionaria oggi raccomandata è maggiormente pesata su titoli a breve termine – evidenzia il consulente finanziario Paolo Tirabassi -. Questo vale per tutti i segmenti obbligazionari: Bund e simili, obbligazioni in dollari, corporate. Qualche misurata eccezione è relativa ai BTp, comunque mai oltre gli otto/dieci anni per i clienti con profilo di rischio più alto. Per le emissioni corporate si indicano prevalentemente le emissioni bancarie. Le posizioni high yield sono invece generalmente raccomandate tramite Etf o fondi».

Il consulente finanziario Francesco Messina suggerisce di stare sul breve termine, specialmente sul versante titoli di Stato: «Sulla componente obbligazionaria consiglio di rimanere su BTp corti, high quality corporate investment grade in euro e solo marginalmente high yield».

—V.D'A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oro al primo posto nelle strategie, il petrolio resta marginale

MATERIE PRIME

È l'oro il vero re delle materie prime secondo i consulenti finanziari. Il metallo giallo compare infatti quasi sempre nei loro consigli. Nell'ambito delle commodities qualche volta fanno capolino anche i metalli industriali come rame e nickel benché sui mercati ci sia un po' di scetticismo a proposito del Green Deal. Viceversa, è poco presente il petrolio: quello che una volta veniva chiamato l'oro nero, sembra ormai scomparso dai radar degli investitori.

Oro e banche centrali

È innegabile che un ruolo chiave nelle strategie di investimento è costituito dalle decisioni delle banche centrali. Mercoledì la Federal Reserve ha deciso di non tagliare i tassi, cosa che aveva fatto invece la Bce una settimana prima benché soltanto di 0,25 punti base. «L'inizio del taglio dei tassi in Europa da parte della Bce e lo stand-by sulla politica monetaria della Fed potrebbero continuare a spingere al rialzo le quotazioni dell'oro – spiega Edoardo Liuni, responsabile di The trading room -, statisticamente favorito nelle fasi di fine ciclo delle politiche restrittive messe a segno dalle banche centrali. Inoltre, una fase congiunturale ancora caratterizzata da inflazione consistente e tensioni geopolitiche spinge i gestori a continuare a prediligere la materia prima difensiva».

Percentuali

Quando poi si va sulle percentuali di oro da tenere in portafoglio le opinioni sono diverse. «Sia su portafogli nuovi che già in essere – dichiara il consulente finanziario Fabrizio Taccuso -, dopo i recenti cali è consigliabile allocare una quota tra il 5 e il 10% di portafoglio in oro per decorrelare i pesi d'investimento». Molto più robusta la quota in portafoglio suggerita dalla consulente finanziaria Ida Pagnottella: «Nel 2019 ho eliminato gli investimenti obbligazionari dai portafogli e li ho sostituiti con il settore dei metalli preziosi, in particolare con oro, argento e società aurifere; al momento ho ancora un peso di circa il 50% nei portafogli. Questa scelta è stata fatta considerando che il rapporto debito totale/Pil ha toccato i massimi storici assoluti negli ultimi anni, e dunque saranno necessarie politiche di repressione finanziaria per svalutare il peso del debito».

Strumenti

A questo punto, in che modo bisogna approcciare i metalli preziosi? **E ancora: cosa c'è oltre l'oro?** Ecco i suggerimenti per chi si prepara a investire: «Data l'evoluzione del contesto geopolitico e macroeconomico – dichiara il consulente finanziario Marco Zanin – considero l'introduzione delle commodities attraverso Etc Globale un buon investimento, affiancato anche da un prodotto dedicato all'oro, a replica fisica».

La consulente finanziaria, Linda Leodari, a chi si accinge a fare investimenti, suggerisce i metalli industriali «con Etc che raggruppano rame, nickel, zinco, alluminio, piombo, ovvero metalli utilizzati nei settori legati a intelligenza artificiale e transizione energetica, che considero ambiti con elevato potenziale di crescita nel medio lungo termine».

—V.D'A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La liquidità è una parte imprescindibile per qualsiasi portafoglio

CASH

Qualcuno suggerisce gli Etf liquidità dell'area euro, qualcun altro invece preferisce i titoli di Stato giapponesi. Qualunque sia lo strumento indicato, su una cosa gli esperti sono tutti concordi: una parte liquida in portafoglio ci vuole, indipendentemente dal profilo di rischio dell'investitore.

Non si sa mai. Tanto più che, nonostante i mercati azionari abbiano corso molto, a giudicare dalle opinioni degli esperti ci sono ancora ampi margini di crescita ulteriore. Questo significa che ci sono opportunità sia per chi è già investito e vuole incrementare le posizioni, sia per chi invece non lo è ancora. Ed è qui che entra in gioco l'importanza di avere una riserva di capitale a disposizione, elemento imprescindibile nella pianificazione finanziaria delle famiglie, tanto più che il lungo periodo di tassi a zero (o addirittura negativi) ormai è alle spalle.

Lo spiega nel dettaglio Edoardo Liuni responsabile di The Trading Room: «Per tutti e tre i portafogli considerati, prediligiamo una componente di liquidità per essere pronti a cogliere le opportunità di mercato che potrebbero presentarsi nel corso dell'anno – afferma il consulente indipendente -. L'azionario mondiale è salito molto e potrebbe esserci una correzione in arrivo. Con la liquidità disponibile, l'investitore è in grado di incrementare la componente azionaria nelle fasi di ribasso».

La liquidità, quindi, viene considerata un'asset fondamentale, pronta all'uso. E sul suo utilizzo le possibilità a disposizione dell'investitore sono varie.

«Per la liquidità eventualmente generata dai ribilanciamenti di portafoglio – spiega Marco Zanin, consulente finanziario autonomo – non consiglio un incremento del comparto azionario in generale, ma la possibilità di introdurre settori che meno hanno corso in quest'ultimo periodo, come per esempio le utilities. Anche per chi è già investito, può essere interessante la soluzione di un approccio nel mondo azionario attraverso gli investimenti certificati su indici con barriere profonde, con valori limitati».

Anche Daniele Rossi (studio Rossi) suggerisce di tenere una parte del portafoglio liquida, complice inoltre lo scenario di minor chiarezza rispetto ai mesi scorsi che si è creato sul versante tassi. «Con l'inflazione che non scende come ipotizzato a inizio anno – spiega Rossi -, i tassi d'interesse sono da tagliare a vista, vale a dire in base all'evoluzione della situazione e non in modo serrato, come affermato da Christine Lagarde. Per questa ragione, penso sia meglio stare un po' più liquidi e prendere posizione di fronte a uno scenario più chiaro e premiante». Tra i suggerimenti per un impiego del cash, l'esperto tende a segnalare come più indicati strumenti come BoT, Eonia e ultrashort bond.

Per chi è interamente liquido e intende iniziare a investire oggi, secondo Mario Allegra, amministratore delegato di Alfa Consulenza, si trova in un buon momento per comprare bond, soprattutto i governativi «ma non si può dire lo stesso per l'azionario», avverte.

—I.D.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA